

LA STORIA • LE STORIE

TIMOTHY SNYDER

TERRE DI SANGUE

L'EUROPA NELLA MORSA
DI HITLER E STALIN

BUR
Rizzoli

TIMOTHY SNYDER

TERRE DI SANGUE

L'Europa nella morsa di Hitler e Stalin

BUR
Rizzoli

LA STORIA · LE STORIE

Pubblicato per



da Mondadori Libri S.p.A.
Proprietà letteraria riservata
© 2010 by Timothy Snyder
© 2011 RCS Libri S.p.A., Milano
© 2016 Rizzoli Libri S.p.A. / Rizzoli, Milano
© 2018 Mondadori Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-17-14844-3

Titolo originale dell'opera:
Bloodlands. Europe between Hitler and Stalin

Traduzione di Lorenza Lanza, Sergio Mancini e Patrizia Vicentini

Prima edizione Rizzoli: 2011
Prima edizione BUR La Storia – Le Storie: gennaio 2021

Seguici su:

www.rizzolilibri.it

/RizzoliLibri

@BUR_Rizzoli

@rizzolilibri

Terre di sangue

*I tuoi capelli d'oro Margarete
i tuoi capelli di cenere Sulamith*
Paul Celan, «Fuga di morte», da *Papavero e memoria*

*Si, tutto scorre, tutto muta,
non si può mai salire sullo stesso convoglio.*
Vasilij Grossman, *Tutto scorre...*

*Uno straniero affogò tutto solo nel Mar Nero,
senza nessuno che ascoltasse le sue richieste di perdono.*
Tempesta sul Mar Nero, canto tradizionale ucraino

*Città intere spariscono. In natura solo uno scudo bianco
si erge a opporsi all'inesistenza.*
Tomas Venclova, «Lo scudo di Achille»

Prefazione

Europa

«Ora vivremo!» esclamò compiaciuto il ragazzo affamato, camminando sul ciglio deserto della strada o in mezzo ai campi vuoti. Ma il cibo di cui fantasticava esisteva solo nella sua immaginazione. Tutto il grano era stato portato via nel corso di una spietata campagna di requisizioni che aveva rappresentato l'inizio dell'epoca delle uccisioni di massa in Europa. Era il 1933 e Josif Stalin stava deliberatamente riducendo alla fame l'Ucraina sovietica. Il ragazzo morì, e con lui più di 3 milioni di persone. «La incontrerò sottoterra» disse un giovane sovietico di sua moglie. Aveva ragione, venne fucilato dopo di lei e furono sepolti tra le 700.000 vittime del Grande Terrore stalinista del biennio 1937-1938. «Mi chiesero l'anello di matrimonio, che io...» L'ufficiale polacco interruppe il proprio diario poco prima di essere giustiziato dalla polizia segreta sovietica nel 1940. Era uno di quei 200.000 cittadini polacchi circa uccisi dai russi o dai tedeschi all'inizio della Seconda guerra mondiale, quando la Germania nazista e l'Unione Sovietica occuparono congiuntamente il suo Paese. Più tardi, nel 1941, una ragazzina di undici anni di Leningrado terminò il suo infelice diario con queste parole: «È rimasta solo Tanja». Adolf Hitler aveva tradito Stalin, la città era assediata dalle truppe tedesche e la sua famiglia faceva parte dei 4 milioni di cittadini sovietici che morirono di fame a opera della Wehrmacht. L'estate successiva, una dodicenne ebrea della Bielorussia scrisse un'ultima lettera al padre: «Voglio dirti addio prima di morire. Ho una grande paura di questa morte perché gettano i bambini vivi nelle fosse comuni». Apparteneva ai più di 5 milioni di ebrei gassati o fucilati dai tedeschi.

Nel cuore dell'Europa, in poco più di un decennio, i regimi nazista e sovietico eliminarono circa 14 milioni di persone. Il luogo in cui inesorabilmente le vittime morirono, le terre di sangue, si estendeva dalla Polonia centrale alla Russia occidentale, includendo anche la Bielorussia, l'Ucraina e gli Stati baltici. Nel corso del consolidamento del nazionalsocialismo e dello stalinismo (1933-1938), dell'occupazione congiunta tedesco-sovietica della Polonia (1939-1941) e poi della guerra tra Germania e Unione Sovietica (1941-1945), una violenza di massa mai avvenuta in precedenza si diffuse in queste regioni mettendo vittime fra gli stessi abitanti, principalmente ebrei, bielorusi, ucraini, polacchi, russi e baltici. Furono uccisi 14 milioni di persone nello spazio di soli dodici anni, tra il 1933 e il 1945, mentre Hitler e Stalin erano al potere. Anche se le loro patrie divennero terreno di scontro solo agli inizi degli anni Quaranta, furono le politiche omicide di cui erano vittime, più che le perdite belliche, a colpire le popolazioni. La Seconda guerra mondiale fu il conflitto più letale di tutta la storia e circa la metà del totale dei soldati caduti sui campi di battaglia di tutto il mondo perirono qui, in queste regioni, nelle terre bagnate dal sangue. Ma non uno solo dei 14 milioni di morti era un soldato in servizio effettivo. La maggior parte era costituita da donne, bambini e anziani. Nessuno portava armi e molti erano stati privati di tutti i loro averi, compresi gli abiti.

Auschwitz fu il luogo di morte più noto fra quelli compresi nelle terre di sangue. Oggi è il simbolo dell'Olocausto che rappresenta il male di un secolo. Ma le persone registrate come lavoratori ad Auschwitz ebbero almeno la possibilità di rivivere nelle memorie e nei libri scritti dai superstiti. E sappiamo che sono morte lì. Un numero molto maggiore di ebrei, perlopiù polacchi, fu gassato in altri campi di sterminio tedeschi, meno noti, dove morivano pressoché tutti: Treblinka, Chełmno, Sobibór, Bełżec. Molti altri ebrei polacchi, russi o baltici furono fucilati sul ciglio di fosse comuni. La maggior parte di questi morì vicino al luogo in cui aveva vissuto: nella Polonia occupata, in Lituania, in Lettonia, nella repubblica federativa sovietica dell'Ucraina e nella Bielorussia, parte dell'URSS dal 1922. I tedeschi deportarono ebrei da altri Paesi e li trasferirono nelle terre di sangue per ucciderli. Arrivavano ad Auschwitz a bordo di treni che provenivano dall'Ungheria, dalla Cecoslovacchia, dalla Francia, dall'Olanda, dalla Grecia, dal Belgio, dalla Jugoslavia, dall'Italia e dalla Norvegia. Prima di es-

Prefazione

sere fucilati o gassati, anche gli ebrei tedeschi furono deportati nelle terre di sangue a Łódź, Kaunas, Minsk o Varsavia. La gente che viveva nell'isolato nel quale ora sto scrivendo, nel nono distretto di Vienna, fu deportata ad Auschwitz, Sobibór, Treblinka e Riga: tutti luoghi situati nelle terre di sangue.

L'uccisione di massa degli ebrei da parte dei tedeschi però non ebbe luogo in Germania. Hitler era un uomo politico antisemita in un Paese in cui la comunità ebraica rappresentava *meno dell'uno per cento* della popolazione tedesca quando lui divenne cancelliere nel gennaio del 1933 e *circa un quarto dell'uno per cento* all'inizio della Seconda guerra mondiale. Nel corso dei primi sei anni di governo del Führer, agli ebrei tedeschi fu permesso (in situazioni umilianti e privati dei propri beni) di emigrare, infatti la maggior parte di coloro che avevano assistito alla vittoria di Hitler nelle elezioni nel 1933 morì di cause naturali. L'uccisione di 165.000 ebrei tedeschi fu in sé un crimine agghiacciante, ma rappresentò solo una piccola parte della tragedia degli ebrei europei: meno del 3 per cento delle uccisioni avvenute durante l'Olocausto. Solo quando nel 1939 la Germania nazista invase

